Largo ai giovani!

di GIORGIO AMENDOLA

Contro le mortificanti condizioni in cui oggi è costretta la gioventù, respinta ai margini del lavoro e della vita, umiliata per l'impossibilità di impiegare degnamente al servizio del paese le proprie capacità e le energie che le ribollono dentro e troppo spesso sterilmente si spengono, misconosciuta nelle sue generose aspirazioni ad un avvenire di grandezza nazionale, contro la disoccupazione e la degradazione fisica e culturale, contro lo sconforto e l'abbandono, v'è oggi in Italia una gioventù che non cede, che resiste e che combatte, guidata da una grande speranza di rinnovamento nazionale e di progresso.

Nella lotta fermamente condotta in questi anni dalla classe operaia e dalla popolazione lavoratrice, per la pace, l'indipendenza nazionale, la libertà e la rinascita d'Italia, la gioventù ha preso il suo posto, e ci ha trovato educazione ed assistenza, ed, anzitutto, il modo come nobilmente impiegare la inesauribile volontà combattiva e la infinita capacità di sacrificio e di dedizione, che è il patrimonio migliore della giovane generazione.

Questa partecipazione della gioventù alla lotta generale del popolo italiano ha acquistato importanza e rilievo particolari nel Mezzogiorno, dove la soluzione dei problemi materiali e morali che assillano i giovani appare come una sola cosa con i progressi del moto di rinascita, che vuole trasformare il Mezzogiorno ed avviarlo ad un avvenire di progresso. Alle lotte del popolo meridionale ed alla avanzata delle forze democratiche che va mutando nell'Italia meridionale il vecchio ed iniquo assetto sociale e politico, nelle città e nelle campagne, la gioventù ha dato il suo prezioso ed ardente concorso, trovando in questa partecipazione il modo come realizzare un vasto schieramento democratico di operai, contadini, studenti, consapevoli ormai che la soluzione dei propri particolari problemi va ritrovata nella grande lotta unitaria per la Rinascita del Mezzogiorno. Ed in questa partecipazione essi hanno potuto risolvere il problema che ogni giovane, consapevolmente o no, si pone: dare un significato alla propria vita, ed orientarla in modo che essa venga spesa nobilmente al servizio di un'idea di progresso e nell'interesse supremo della Patria, e nello stesso tempo, permettere un pieno sviluppo delle proprie capacità fisiche, morali, culturali, tecniche.

I giovani che si riuniranno a Napoli domani 23 novembre nel « Congresso patriottico della gioventù meridionale» sanno che le loro forze, le loro energie vanno impiegate in questa grande battaglia democratica. Sono tutti ricchi, anche i più poveri, anche i disoccupati, di questo inestimabile tesoro: una grande fede nell'avvenire del popolo italiano, e quindi nel proprio avvenire, la certezza di poteri conquistare con la lotta un domani migliore.

Si ritroveranno a Napoli e si riconosceranno giovani delle città e delle campagne, operai e studenti, braccianti e contadini, tutti ricchi della propria eroica esperienza di partecipazione alla lotta comune, ed animati da una volontà di miglioramento, di educazione, di progresso. E tra essi vi saranno i fratelli maggiori, coloro che già il movimento popolare ha portato avanti, a posti di grande responsabilità politica e sociale, dimostrazione concreta delle possibilità nuove che la lotta democratica apre a tutti coloro che, al servizio del popolo, sanno migliorare le proprie capacità e sanno con lo sforzo quotidiano e con lo studio dimostrarsi degni della fiducia del popolo.

I giovani raccolti a Napoli nel « Congresso patriottico della gioventù meridionale », non si attarderanno nella descrizione e nella denuncia delle insopportabili condizioni nelle quali essi vivono e delle conseguenze più gravi di questa disumana situazione, l'assenza cioè in larghi strati giovanili di ogni prospettiva di avvenire, e quindi lo spegnersi di ogni incentivo allo studio ed alla ricerca di una migliore qualifica professionale.

Il Congresso porterà a tutti i giovani meridionali una parola di incitamento e di speranza, ed indicherà la via per uscire dal presente disagio, per superare ogni sconforto e pessimismo, per aprirsi una prospettiva appunto con la partecipazione attiva alla lotta del popolo per il rinnovamento democratico del Mezzogiorno, nell'indipendenza e nella libertà.

Il grande messaggio trasmesso ai giovani dai patrioti del Risorgimento ci insegna come in un paese nazionalmente oppresso ed economicamente arretrato, come è oggi l'Italia, la gioventù non possa lottare attivamente per risolvere i propri problemi se essa non combatte in prima fila nella grande battaglia nazionale e democratica. E' in questa lotta che i giovani si fanno largo, col sacrificio e coll'ardimento, col coraggio e con l'audacia.

I giovani invecchieranno, come è legge, ma la gioventù non può attendere, e pone i suoi impellenti problemi particolari e generali. Una nazione che non sa risolvere i problemi della sua gioventù compromette il proprio avvenire. La lotta per una giusta soluzione dei problemi posti dalla gioventù è, dunque, un aspetto della lotta per assicurare all'Italia un avvenire democratico. A grandi cose i giovani si sentono chiamati, e grandi nobili cose essi possono fare, ove essi vedano chiaramente il proprio destino legato al destino del proprio paese. Il fascismo seppe ingannare e sfruttare questo ardente amor patrio dei giovani, e fece loro largo, secondo la parola d'ordine bugiarda dei vecchi gerarchi imboscati e corrotti, ma soltanto per avviarli a combattere ed a marcire sui fronti di guerra: e questo sacrificio tanto generoso della gioventù italiana è certo il crimine più atroce compiuto dal fascismo.

« Largo ai giovani » è invece, per il movimento popolare della Rinascita del Mezzogiorno, una parola d'ordine che si realizza nel rinnovamento democratico delle regioni meridionali. « Largo ai giovani »: non si riferisce soltanto al giovane professionista diventato sindaco popolare e stimato di una importante città, o al giovane operaio chiamato alla funzione di segretario della Commissione interna della più grande fabbrica meridionale. « Largo ai giovani » è il formarsi di una coscienza civica e patriottica, nella sete di conoscenza, nella volontà di miglioramento che anima la gioventù meridionale, nella solidarietà fraterna che unisce giovani operai, contadini, studenti nella lotta per un mondo migliore. « Largo ai giovani »: è la ragazza lucana che partecipando alla nuova vita democratica ha conquistato l'alfabeto, e viene ora sino a Palermo ed a Napoli a parlare al microfono di un grande congresso, immagine fiera della nuova gioventù popolare. « Largo ai giovani » è il giovane bracciante calabrese che ha impugnato il tricolore per marciare avanti alla colonna contadina che va ad occupare le terre baronali. « Largo ai giovani » è il sacrificio dei giovani studenti Quinto e Fischetti, caduti a Napoli il 14 luglio 1948 nella difesa delle libertà democratiche.

Così i giovani si fanno largo, col sacrificio e con l'eroismo, primi nella grande battaglia nazionale per l'indipendenza e la grandezza d'Italia. Per questo i giovani hanno scritto sulla bandiera del loro Congresso le immortali parole di Francesco De Santis: « Consultate la vostra storia. La storia della gioventù italiana è la storia della libertà italiana ».

GIORGIO AMENDOLA

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I LAVORATORI CONTRO IL NUOVO ATTENTATO ALLA NOSTRA SIDERURGIA

I 700 licenziati di Terni decisi a continuare il lavoro

Riunione del Comitato cittadino unitario per la difesa dell'economia

TERNI, 20. — I settecento licenziati delle « Acciaierie » hanno deciso di proseguire i normali turni di lavoro. L'annuncio è stato dato oggi dalla Commissione Interna della TERNI.

Mentre in città il fermento è tuttora vivissimo, affollate assemblee continuano a svolgersi in tutti gli stabilimenti della provincia.

Delegazioni di operai del reparto bande stagnate — uno dei reparti a produzione commerciale delle Acciaierie — si sono recati presso la Camera di Commercio e presso la Prefettura, per richiedere la ripresa della produzione della latta e quindi dell'attività del reparto stesso.

Si è tenuta oggi anche una riunione del Comitato cittadino costituito per la difesa delle Acciaierie e di tutta l'economia ternana. Il Comitato è unitario, in quanto ad esso aderiscono tutte le correnti politiche esistenti a Terni eccettuata la sola Democrazia Cristiana, la quale è rimasta del tutto isolata) e tutti i ceti economici e produttivi cittadini. E' stata riaffermata l'unanime decisione di sostenere l'azione degli operai e degli impiegati delle Acciaierie contro la progressiva smobilitazione della fabbrica, smobilitazione di cui i 700 licenziamenti ora intimati rappresentano solo un primo episodio.

Occupazioni di terre in Toscana e in Sicilia

Occupazioni di terre si sono avute ieri in provincia di Grosseto, Brindisi e Palermo. In provincia di Grosseto i contadini di Montenero, Porrona, Montecucco, Piano del Ricci, Sasso d'Ombrona ecc. nonostante la pioggia, hanno proceduto alla occupazione e alla picchettazione della terra di proprietà della società svizzera. Alla fine, essi si sono riuniti in assemblea e hanno formulato le loro rivendicazioni che sono successivamente state esposte ai funzionari dell'Ente Maremma.

In provincia di Brindisi si sono mossi i contadini di Torre e di Erchia mentre in provincia di Palermo una numerosa colonna di contadini di Menfi ha occupato simbolicamente il feudo « Toccatello », già di proprietà dell'agraria Papa-Lanza.

Ricorso per la presentazione della lista del PCI a Bolzano

BOLZANO, 20. — La Commissione mandamentale elettorale ha respinto ieri la lista presentata dal Partito comunista per le elezioni amministrative di Bolzano del 14 dicembre prossimo, con la motivazione che essa sarebbe stata presentata due minuti dopo l'orario di scadenza.

La realtà è che i nostri delegati di lista si trovavano nello ufficio parecchio tempo prima dell'orario di scadenza, insieme a delegati di altre liste, ed hanno dovuto attendere, malgrado le continue sollecitazioni, la comodità dei funzionari adagiatisi improvvisamente in una inspiegabile lentezza burocratica. Ciò ha portato alla presentazione materiale della lista nelle mani del Segretario comunale di Bolzano alle 12.02. La validità di questa presentazione è stata, d'altra parte, confermata dallo stesso Segretario comunale il quale nella ricevuta di presentazione ha tenuto a dichiarare di aver ricevuto materialmente la lista alle ore 12.02 ma che i delegati si trovavano nel suo ufficio già prima delle ore 12, mentre il Segretario era in procinto di accettare le altre liste.

La segreteria della Federazione ha subito presentato ricorso contro il decreto della commissione elettorale mandamentale, convinta che gli organi competenti saranno tutelare i diritti democratici dei cittadini ed interpreteranno nei giusti termini la grave situazione determinatasi non certo per colpa dei nostri delegati di lista.

Compatto sciopero dei petrolieri

Lo sciopero di ventiquattro ore dei lavoratori petroliferi, proclamato dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, si è svolto ieri in tutta Itali ed a Trieste senza dar luogo ad incidenti e con una partecipazione quasi totale.

Come è noto, lo sciopero era stato proclamato dal SILP, dallo SPEM e dallo SMI, rispettivamente aderenti alla CGIL, alla CISL, e all'UIL

NEL CORSO DI UNO SCIOPERO A BATTIPAGLIA

Violenze poliziesche contro le tabacchine

Una interrogazione dei senatori Bei e Bitossi

SALERNO, 20 — Nelle fabbriche di numerosi comuni le operaie, gli operai, riuniti in assemblea, hanno votato vibrati ordini del giorno di protesta contro gli arbitri e le violenze della polizia di Battipaglia nel corso della lotta delle tabacchine. Come è noto, le tabacchine di Battipaglia sono da più giorni in lotta per il contratto nazionale e per il rispetto dei patti di lavoro. Contro queste umili operaie, le più sfruttate di tutta la provincia, la polizia si è scagliata con inaudita violenza. Tra l'altro il Segretario della C.d.L. è stato arrestato e la Segretaria del Sindacato è stata diffidata, sotto la minaccia di arresto immediato, a uscire dai locali della Camera del Lavoro.

Nonostante queste violenze, tuttavia, la lotta delle tabacchine continua e intorno ad essa si mobilita la solidarietà dei lavoratori e dei cittadini di Battipaglia e della provincia.

Sulla situazione, intanto, è stata ieri presentata al Senato la seguente interrogazione: « I sottoscritti interrogano il Ministro dell'Interno sui gravi fatti avvenuti a Battipaglia (Salerno), dove, in occasione dello sciopero delle lavoratrici tabacchine, causato dalla mancata corresponsione dell'aumento degli assegni familiari e del rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La polizia è intervenuta con brutali azioni repressive ed intimidatorie, arrestando il segretario della Camera del Lavoro e sequestrando la segretaria provinciale delle tabacchine ».

F.to: *Senatrice Bei, senatore Bitossi ed altri.*

Importante sentenza in materia sindacale

NAPOLI, 20. — La Pretura di Napoli, presieduta dal dott. cons. Calderazzi in data 17 giugno 1952 ha emesso un'importante sentenza in materia di controversie sindacali, tra l'operaio Antonio Auletta e l'impresa costruzioni edili L'Auletta si era costituito contro la ditta che lo aveva licenziato, per ottenere il rimborso del 19 per cento sulla paga mensile, l'indennità di anzianità e di preavviso, non percepiti all'atto del licenziamento, ed infine la perequazione della paga di lire 680 — da lui percepita — con quella prevista dal contratto nazionale di lavoro. La Pretura ha accolto le richieste dell'Auletta, condannando l'impresa costruzioni edili alla corresponsione di tutte le rivendicazioni e ribadendo il principio già sancito che la non appartenenza all'organizzazione di categoria che ha stipulato il contratto di lavoro comporta sempre, per il disposto dell'art. 14 della legge 29 aprile n. 264, l'obbligo per l'ufficio di collocamento di accertarsi che le condizioni offerte agli assunti al lavoro siano conforme alle tariffe ed ai contratti collettivi.

Sistemati in ruolo gli straordinari delle FF.SS.

La VII Commissione del Senato, che si è riunita ieri mattina ha approvato in sede deliberante il disegno di legge che provvede alla sistemazione a ruolo dei 17.000 lavoratori straordinari delle Ferrovie dello Stato. Il disegno, già approvato dalla Camera, è così divenuto legge.

FINALE FUORI PROGRAMMA ALL'UDIENZA DI IERI A MILANO

Mimì Guidi prende a schiaffi i due difensori della Bellentani

Il P. G. chiede la conferma della condanna a dieci anni — Con inattesa "cavalleria" l'avvocato della vedova dell'industriale Sacchi nega che la contessa sia una criminale

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 20. — E' Vero che mercoledì sera le parti avverse del processo Bellentani si sarebbero incontrate per accordarsi sull'atteggiamento da assumere di fronte ai giudici? Non lo so, e — sinceramente — non mi importa stabilirlo. Ciò che interessa il pubblico in questa causa non è la ricerca del grado di infermità mentale di Pia Caroselli o della gravità delle provocazioni di Sacchi o, sia pure la definizione giuridica del fatto secondo il linguaggio sottile del diritto, ma è la natura dell'ambiente che circonda i protagonisti di Villa d'Este, il retroscena morale del fattaccio. E non saranno certo gli avvocati, con o senza accordi preventivi, a infrangere quella barriera di gelosa riservatezza dietro cui il « bel mondo » si protegge dagli sguardi e dal giudizio della gente comune.

D'altra parte, mancando un appello del Procuratore generale, al patrono della Parte Civile, avv. Sbisà, mancava ogni possibilità di incidere sul contenuto della vecchia sentenza per richiedere un rincrudimento della pena a carico della contessa assassina. Perciò la sua lunga e composita arringa — per metà sussurrata come una dichiarazione d'amore, per metà gridata con la foga di un filodrammatico all'ultimo atto di una tragedia — era destinata in partenza a risolversi in una esercitazione oratoria accademica offerta alla platea a conforto della vedova seduta al suo fianco e della memoria del defunto per quanto possa essere confortata la memoria di un uomo che si è lasciato alle spalle tanto e così squallidi documenti della sua miseria morale.

L'avv. Sbisà lo ha dichiarato nell'esordio e lo ha ripetuto nella perorazione: « Noi non intendiamo batterci per un aumento o una diminuzione della pena; ciò che importa alla Parte Civile è che la società possa deporre un fiore anzichè un oltraggio sulla tomba di Sacchi ». Ora come deporre questo fiore senza liberare l'ombra del defunto dalle colpe che la contessa gli ha attribuito per giustificare le proprie? Come compiere questo tardivo omaggio floreale senza tentare, almeno, di attenuare il ricordo di quelle poesie pornografiche, di quelle volgarità che gli scivolavano tanto spesso dalle labbra, di quelle lettere circolari, scritte per congedare contemporaneamente le sei amanti, con il cinismo della gente del suo rango, abituata a scrivere in serie lettere di licenziamento?

Nè la natura isterica della donna basterebbe da sola a spiegare quel colpo di pistola, se è vero, come ha confessato la stessa contessa, che mai Carlo Sacchi avrebbe finito i suoi giorni sui tappeti di villa D'Este se in quella sera funesta avesse avuto per lei una sola parola dolce. Qual genere di « follia » poteva mai sconvolgere la mente della contessa se una sola parola dolce poteva avere il magico potere di farle rifonderare la arma omicida?

Ma non si pensi che il patrono della signora Willinger abbia spinto molto in là di queste considerazioni gli « attacchi » contro l'imputata. Anzi, con un eccesso di « cavalleria » a un certo momento ha detto addirittura: « Signori, Pia Caroselli ha ucciso un uomo, ha tolto un padre alle figlie, ma non è una criminale e nemmeno un assassina ». Perchè? Perchè amava. Amava per placare il dolore dell'anima così come, si potrebbe aggiungere, altri prendono un "cachet" per calmare il mal dei denti. Per questo ho sempre pensato che nel suo colpo di pistola non ci sia neppure il segno di quella disperata passione, di quel furore che dà un senso di primitiva umanità a certi drammi di sangue paesani.

Nel presentare le conclusioni alla Corte l'avv. Sabà ha detto: « Sig. Presidente, la parte civile chiede che siano riconfermate le responsabilità di Pia Caroselli secondo la legge, e che essa sia condannata a una pena equa secondo giustizia ». La richiesta se non altro, aveva il pregio della brevità e della chiarezza.

Perchè, allora, avventurarsi in quel lungo volo nella nebbia di cui ieri mattina abbiamo seguito per tre ore abbondanti tutte le più bizzarre e imprevedibili peripezie? misteri della retorica tribunalizia o riflessi del protocollo mondano della «bella gente»?

Sui tre punti attorno ai quali ruota l'appello — cioè la volontà o meno di uccidere della contessa, il grado della seminfermità e il grado della provocazione — è ritornato con una breve e lucida requisitoria il P. G. Fabrizi confutando ad uno ad uno gli argomenti della Difesa.

A suo giudizio non esiste un motivo che possa giustificare la riduzione di pena invocata dall'avv. Luzzani per la sua cliente blasonata.

« C'è uno stato di disperazione — ha affermato il rappresentante della P. A., c'è una natura isterica, nell'imputata, ma questo non deve distogliere la nostra attenzione dal suo proposito omicida. Se Mimì Guidi in quella sera di metà settembre non avesse partecipato alla festa di Villa d'Este forse quel delitto non sarebbe mai stato commesso. Mimì Guidi mescalata tra il pubblico, non dà segni d'imbarazzo o di turbamento. I grandi occhiali neri che le nascondono gli occhi devono parerle uno schermo impenetrabile per sottrarsi alla curiosità della folla che circonda. E forse non le dispiace di meritare una citazione, di stuzzicare qualche pettegolezzo. La pubblicità, prima e dopo il delitto, non l'ha mai spaventata. E il livore che serba contro la piagnucolosa rivale, contro la provinciale divenuta contessa con un matrimonio mal combinato, deve averle fatto gustare come un balsamo ristoratore le ultime parole dell'Accusatore, che ha chiesto la conferma della condanna per l'imputata "che come madre ha dimenticato le figlie, come credente ha dimenticato il comando di Cristo".

« Il criterio che ha ispirato i giudici di Como — ha concluso il P. G. — era giusto come la concezione per fissare la diminuzione della pena. Perciò la condanna a carico di Pia Bellentani deve essere riconfermata "perchè la morale media del popolo chiede di essere appagata in quell'ansia di giustizia che vuole veder punito l'omicida sia quando il colpo parte da una cappa di ermellino che di fronte a un acquaio di cucina" ».

Alla fine dell'udienza la mal repressa indignazione della bella se pur matura rivale di Pia ha avuto uno strascico abbastanza clamoroso. Non riuscendo a dimenticare le cocenti offese che le lanciarono gli avvocati Luzzani e Delitala durante la prima edizione della causa e che il primo dei due ha rinnovato, seppure con maggior prudenza, nella sua arringa di ieri, stasera la donna si è avventata contro i due difensori colpendoli con qualche schiaffo. Bloccata e ridotta all'impotenza dal sollecito e provvidenziale intervento del maresciallo dei carabinieri in servizio al Palazzo di Giustizia, Mimì ha improvvisato una violentissima scenata che ha sconcertato (e pure divertito) la piccola folla raccolta d'intorno.

GUIDO NOZZOLI

ALLA COMMISSIONE INTERNI DELLA CAMERA

L'esame del referendum chiesto dall'Opposizione

Il passo di Pajetta e Luzzatto presso Marazza

E' stato chiesto ieri dalla Opposizione che la Commissione interni della Camera ponga all'ordine del giorno, insieme alla legge elettorale truffaldina, anche la legge sul referendum popolare. La richiesta è stata avanzata dai compagni Pajetta e Luzzatto all'on. Marazza, che della Commissione interni è il presidente. Lo stesso Gronchi, nel fissare un termine ai lavori della Commissione sulla legge elettorale, ha giustificato tale suo intervento con la necessità che anche le leggi costituzionali fossero oggetto di un rapido esame. Questo appunto chiede l'Opposizione. La principale preoccupazione di Marazza è invece quella di portare a termine l'esame della legge elettorale entro il 3 dicembre: ma, come ha ben detto Nenni prostestando contro i tentativi democristiani di soffocare il dibattito parlamentare, il margine di tempo assegnato alla Commissione è troppo ristretto, e una proroga si renderà indubbiamente necessaria.

Caduto nel nulla, comunque, il tentativo dei democristiani di imporre una soluzione di forza e portar subito la legge elettorale all'esame dell'assemblea plenaria, la Commissione interni ha proceduto anche ieri nella discussione generale sulla legge. Il compagno Luzzatto ha rinnovato la richiesta di abbinamento della legge elettorale con le altre leggi di iniziativa parlamentare relative anche esse alle elezioni, secondo il dettame del Regolamento. Marazza, che già in una precedente riunione si era impegnato a rispondere su questo problema, ha invece evitato di farlo, rinviando ogni cosa a una prossima seduta. Poi, sul merito della legge truffaldina è intervenuto l'on. Almirante il quale, a nome dell'estrema destra, ha espresso stupore per la leggerezza con la quale il governo e il partito dominante hanno varato così gravi innovazioni al sistema elettorale. Almirante si è inoltre preoccupato della eventualità che la nuova legge elettorale possa dare la maggioranza assoluta alle sinistre, ed ha notato che, se l'Opposizione contestò la democraticità e la legittimità delle elezioni del 18 aprile, ben si può immaginare come verranno considerate dall'opinione pubblica le future elezioni, se esse si fonderanno su un sistema la cui costituzionalità è messa in dubbio in ogni settore politico.

La Commissione interni si riunirà di nuovo stamane alle 9,30.

Un arbitrio di Vanoni sulle commissioni tributi

La Lega dei Comuni Democratici comunica che a proposito della procedura da seguire per la nomina dei componenti la Commissione comunale dei tributi locali, il Ministero delle Finanze ha diramato una circolare in forza della quale la votazione al Consiglio Municipale dovrebbe effettuarsi trascrivendo nella scheda, da parte di ciascun consigliere, un numero di nominativi non superiore ai « due terzi dei componenti la Commissione di nomina consiliare ».

Tale disposizione è del tutto illegittima, in quanto contraria sia alla lettera che allo spirito dell'art. 47 della legge 2 luglio 1952.

Pertanto si invitano le amministrazioni democratiche a respingere decisamente l'arbitraria disposizione governativa.

In proposito il compagno senatore Minio ha presentato una interrogazione al ministro delle Finanze, « in merito alla sua circolare con la quale si dà una interpretazione delle nuove disposizioni concernenti la nomina dei componenti le Commissioni tributarie comunali che è in netto contrasto con la precisa norma della legge ».

L'agitazione dei dipendenti dei Ministeri finanziari

Il Comitato di Coordinamento tra le Organizzazioni Sindacali dei dipendenti dai Ministeri delle Finanze, del Tesoro e dalla Corte dei Conti hanno avuto un colloquio con il Sottosegretario Avanzini, colloquio che però ha lasciato le cose al punto di prima. Il Comitato di Coordinamento ha chiesto di esser ricevuto dal Ministro Pella.

Alicata denuncia alla Camera la scandalosa politica dell'Ente Sila

« Occorre dire al Paese la verità sulle dimissioni di Caglioti » — Vigorosi interventi dei compagni Mancini e Miceli — Insoddisfacente risposta del Sottosegretario Gui

La scandalosa attività politica ed amministrativa dell'Ente Sila è stata oggetto di un nutrito gruppo di interrogazioni svolte ieri alla Camera in apertura di seduta. I deputati comunisti ALICATA, MESSINETTI e MICELI, il socialista MANCINI e il socialdemocratico PRETI hanno interrogato il ministro dell'Agricoltura su una serie di fatti precisi che vanno dallo scioglimento del Consiglio d'amministrazione dell'Ente Sila e dalla defenestrazione del suo presidente Caglioti alla estromissione dai fondi di centinaia di famiglie contadine, che li coltivavano da decenni, alla mancata assegnazione delle terre promesse pomposamente nei comizi elettorali, all'assegnazione di terre sottoposte a vincolo forestale e quindi inaccessibili agli assegnatari.

A queste accuse ha risposto, se così si può dire, il sottosegretario GUI, mentre il ministro Fanfani passeggiava nel Transatlantico. Egli ha detto che il prof. Caglioti si era dimesso per dedicarsi ai suoi studi e per consentire ampia libertà d'indagine alla commissione d'inchiesta sul funzionamento dell'Ente Sila. Il sottosegretario ha aggiunto che i contadini estromessi dalle terre erano membri di cooperative che le avevano in concessione precaria e che il 75 per cento degli aspiranti alla terra sono stati immessi sui fondi.

La prima replica è toccata al compagno ALICATA. Egli ha detto innanzitutto che le estromissioni di contadini dalle terre non sono sporadiche: in decine di comuni si estromettono i contadini che lavoravano da anni i fondi per sostituirli con pochi elementi scelti in base a criteri politici faziosi. La resistenza dei contadini è quindi legittima e la stessa magistratura ha riconosciuto più volte il loro diritto. Le parole melate del sottosegretario, ha proseguito Alicata, non possono nascondere la verità sullo scandalo Caglioti. Costui è stato defenestrato insieme con il Consiglio d'amministrazione dell'Ente Sila in base all'art. 14 della legge istitutiva dell'Ente per irregolarità amministrative e per violazione delle leggi e dei regolamenti. Il governo avrebbe avuto il dovere di dire la verità ed è vergognoso che cerchi di nasconderla, anche perchè in Calabria le porcherie dell'Ente Sila corrono sulla bocca di tutti. Alicata ha quindi chiesto che anche i rappresentanti dei contadini siano chiamati a far parte dell'Ente Sila. Solo questa misura può impedire a tale ente, nel quale sono rappresentati la Confida e le organizzazioni del partito d.c., cessi la stupida guerra ai comunisti che, oltre tutto, si è risolta nelle ultime elezioni in una sconfitta. Alicata ha concluso dichiarando che la Opposizione, profondamente insoddisfatta della risposta del governo, non intendeva chiudere la questione ma avrebbe presentato una mozione o una interpellanza sull'attività dell'Ente Sila.

Sullo scandalo Caglioti è tornato vigorosamente il socialista MANCINI. Egli ha riferito alla Camera alcune indiscrezioni su un memoriale presentato al governo da un gerarca democristiano calabrese. Da questo memoriale risulta che l'Ente Sila ha speso, in un anno, 15 milioni per oggetti di cancelleria, 6 milioni per telefonate e 28 milioni per la benzina, Con 28 milioni, ha detto Mancini si comprano 200 mila litri di benzina e con 200 mila litri di benzina si fanno...

PAJETTA: Si fanno le elezioni! *(Risate a sinistra).*

MICELI (PCI): Ma si perdono!

Sull'attività anticontadina dell'Ente Sila si è soffermato poi il compagno MICELI documentando come siano stati cacciati dalle terre contadini soltanto perchè proprietari di 0,33 ettari o perchè percepivano una pensione di 3.046 lire.

Infine il socialdemocratico PRETI ha invitato il governo a non coprire gli scandali ma a denunciarli. Il gruppo socialdemocratico, ha aggiunto Preti, può fare questa richiesta perchè è al di sopra degli scandali... *(ilarità a sinistra).*

PRETI: Volete forse metterlo in dubbio?

PAJETTA: Certo. Voi volete rubare voti insieme con i democristiani.

Il sottosegretario GUI non ha sentito il bisogno di replicare alle accuse piovute copiosamente sul capo del governo e la discussione delle interrogazioni è stata chiusa dopo un intervento del compagno CAPALOZZA sulle angherie compiute dai titini ai danni dei motopescherecci italiani operanti nell'Adriatico.

Dopo la commemorazione di Benedetto Croce e la sospensione della seduta per un'ora in segno di lutto, la Camera ha ripreso i lavori. Hanno preso la parola alcuni dei relatori sulla legge per i danni di guerra, gli on.li ROBERTI (MSI) e RICCIO (D.C.).

10 morti nel deragliamento del rapido Madrid-Siviglia

MADRID, 20. — Il rapido Madrid-Siviglia è deragliato presso la località di Jean uccidendo 10 persone e ferendone una sessantina.

Quattro carrozze del treno alla stazione di Valdollano sono uscite dai binari.

Non si conoscono le cause dell'incidente.

TRAGEDIA AD UN PASSAGGIO A LIVELLO PRESSO PADOVA

4 morti in un camion investito da un treno

PADOVA, 20. — Quattro uomini sono morti stamane al passaggio a livello dell'ippodromo di Ponte di Brenta, in uno spaventoso incidente.

Alle 9.50 circa, dopo parecchi minuti di attesa dinanzi ai cancelli sbarrati del passaggio a livello posto sulla strada dell'ippodromo, a meno di cinque chilometri dalla stazione di Padova un comioncino Fiat 1100, targato BL 6307, con quattro persone a bordo, si apprestava ad attraversare il doppio binario della linea ferroviaria Padova-Venezia. In quel preciso istante dalla fitta nebbia sbucava come un bolide lanciato a piena velocità l'automotrice AT 372 proveniente da Venezia.

Il camioncino colpito in pieno veniva letteralmente frantumato. Una parte della cabina con tre persone nell'interno veniva scagliata sulla scarpata a una ventina di metri. I quattro passeggeri che erano sul cassone del furgoncino e il motore dello stesso venivano trascinati dalle ruote dell'automotrice (a bordo della quale erano 114 passeggeri) per qualche centinaio di metri e i resti, rigate di sangue le traversine dei binari, ricadevano poi sul lato sinistro.

Agli occhi dei conducenti dell'automotrice e dei passeggeri si parava dinanzi uno spettacolo terribile: fra un groviglio di lamiere il corpo di un giovane con la faccia rivolta al cielo quasi senza ferite; più oltre fra i sedili e una fiancata contorta della cabina, altri due cadaveri uno dei quali con il cranio sfracellato. Del quarto cadavere venivano rinvenuti solo pochi resti sanguinanti.

Quattro morti, quattro lavoratori. Il camioncino era di proprietà della filiale di Padova della ditta Birra Pedavena.

Era partito da Padova alle otto circa, pilotato dall'autista Aldo Rampazzo di 26 anni, il quale aveva a fianco l'impiegato della ditta Andrea Pschenitsch di 52 anni. I due che avevano l'incarico di compiere un inventario presso i vari esercizi della zona erano passati da Piomca per far salire il concessionario della Pedavena, sig. Angelo Levorato di 62 anni, pare che questi abbia voluto condurre con sè il figlio suo Orlando di 27 ann

Lo svolgersi delle cose appare chiaro sino al fatale passaggio a livello. Questo, funzionante con vecchi cancelli che un casellante incaricato deve chiudere ed aprire al passaggio dei treni, era custodito in quel momento dal giovane Bruno Andreatta di 29 anni, figlio dell'assuntore Romualdo e anch'egli regolarmente abilitato al servizio. Aprirono da soli il cancello i viaggiatori del camioncino? (la cosa anche senza le apposite chiavi appare possibile) oppure convinsero l'Andretta a farlo? Questo ancora non si sa, perchè il giovane casellante terrorizzato si è dato alla fuga. Appurare le eventuali responsabilità del tragico incidente è compito dell'autorità inquirente accorsa sul posto dove una piccola folla sbigottita faceva siepe lungo la scarpata che è stato il sanguinoso letto di morte dei quattro infelici.

Tre giovani banditi arrestati ieri ad Empoli

EMPOLI, 20 — Sono stati oggi fermati tali Rosi Renzo, Tofanari Piero e un terzo giovane, che sarebbero stati individuati come i banditi che in 10 giorni hanno fatto 5 rapine a mano armata. La polizia ha però fino a questa sera mantenuto il più stretto silenzio.

Le cinque rapine furono commesse ai danni di Remo Grassi per 500 lire; dell'operaio Rizieri Cannilli per 850 lire; di Benedetto Di Lorenzo per 1000 lire; di Ugo Prosperi, il quale disse: « non vi dò nulla » ed allora i banditi, impauriti, lo lasciarono andare; e di Vittorio Innesti, un operaio al quale tornava da lavoro, fu rubata la busta paga con 13.500 lire.

Grandi manifestazioni dei contadini bolognesi

BOLOGNA, 20. — Ogni attività lavorativa è stata sospesa, oggi nei campi. Oltre 130 mila contadini bolognesi hanno partecipato alla « giornata di lotta per la riforma agraria » promossa dalla confederterra provinciale in accordo con i sindacati e l'associazione coltivatori diretti. Mezzadri, braccianti, piccoli propietari, affittuari e compartecipanti sono intervenuti compatti alle manifestazioni ed assemblee che si sono svolte nei capoluoghi.

Il governo rifiuterà la 13. ai pensionati?

Un'agenzia ufficiosa ha ieri informato che il governo non intenderebbe accettare la proposta che il compagno Di Vittorio e gli on.li De Martino e Vocino hanno avanzato per la concessione della 13. mensilità ai pensionati statali. Il rifiuto del governo verrebbe espresso dal ministro Pella il 24 prossimo alla Camera in risposta alle mozioni presentate. Pella respingerebbe la proposta affermando che l'onere per la concessione della 13. mensilità raggiungerebbe la cifra di 6 miliardi, cifra che il governo impegnato nei piani di riarmo non vorrebbe dedicare ad alleviare le tristi condizioni di vita di migliaia di poveri lavoratori.

Per i vostri bambini scegliete sempre solide scarpine di tutto cuoio che garantiscono un sicuro sostegno nel loro cammino e preservano i loro piedini dalle deformazioni e dalle alterazioni cutanee.